



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Filiale di Perugia

Destinazione Umbria

Il turismo in Umbria negli anni Duemila

Note per il convegno

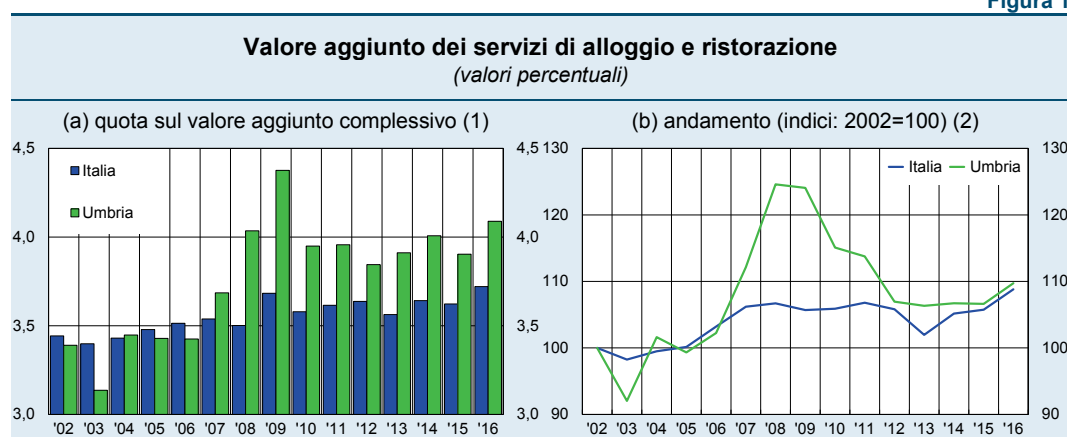
Perugia, 27 marzo 2019

IL TURISMO IN UMBRIA NEGLI ANNI DUEMILA¹

L'Umbria è una regione a vocazione turistica che vanta un patrimonio artistico di rilievo, una notevole ricchezza di risorse naturali e una molteplicità di caratteristici borghi e centri storici. Il giudizio formulato dai turisti sulla propria esperienza in regione segnala un gradimento tra i più elevati in Italia. Sullo sviluppo del settore pesano tuttavia le difficoltà nel valorizzare e rendere accessibili e conosciute le ricchezze del territorio. Negli anni Duemila la regione è infatti riuscita a intercettare solo in piccola parte la straordinaria espansione dei flussi turistici osservata a livello mondiale, in misura molto inferiore rispetto a quanto osservato nel resto del Paese.

Secondo le informazioni più recenti fornite dall'Istat, nel 2016 il comparto dei servizi di alloggio e ristorazione contribuiva alla formazione del valore aggiunto umbro per il 4,1 per cento; rispetto al 2002 tale quota è cresciuta sensibilmente e si è attestata su un livello superiore a quello registrato in Italia (fig. 1a). Il fenomeno è tuttavia riconducibile al declino dell'attività regionale complessiva nel periodo dalla crisi: l'incremento del valore aggiunto settoriale è stato infatti analogo a quello registrato in Italia, seppure con un andamento più volatile (fig. 1b).

Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*.
(1) Valori a prezzi correnti – (2) Valori a prezzi costanti.

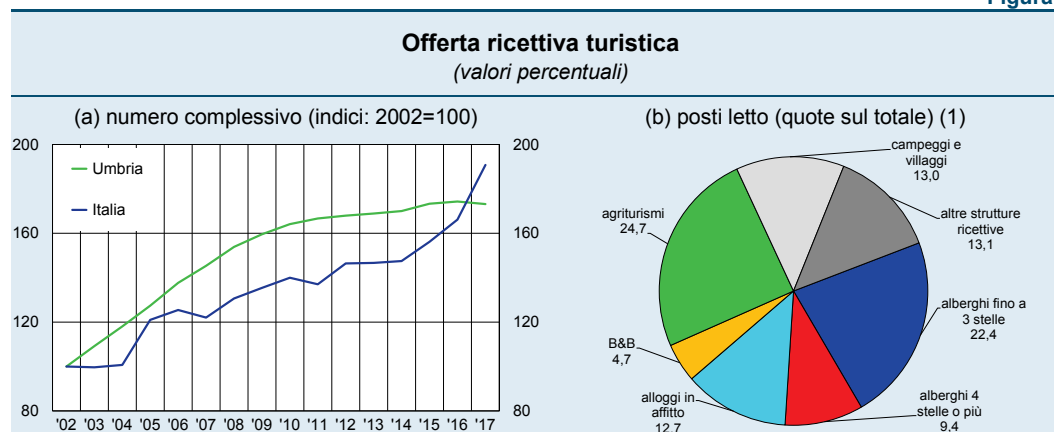
L'offerta ricettiva e i flussi turistici

L'offerta turistica regionale. – Alla fine del 2017 in Umbria erano presenti circa 4.000 strutture ricettive. Rispetto a 15 anni prima il loro numero è cresciuto in misura sostenuta, anche se meno che in Italia (fig. 2a). Lo sviluppo ha riguardato in particolare il comparto extralberghiero: gli agriturismi sono quasi raddoppiati e i *bed and breakfast* quintuplicati (tav. a1). Gli agriturismi garantiscono quasi un quarto del totale dei posti letto (fig. 2b), la quota di gran lunga maggiore tra le regioni italiane.

¹ A cura del Nucleo per la ricerca economica della Filiale di Perugia della Banca d'Italia. Versione preliminare.

Vi corrisponde un'incidenza contenuta dell'offerta alberghiera, soprattutto nelle categorie a 4 e 5 stelle.

Figura 2

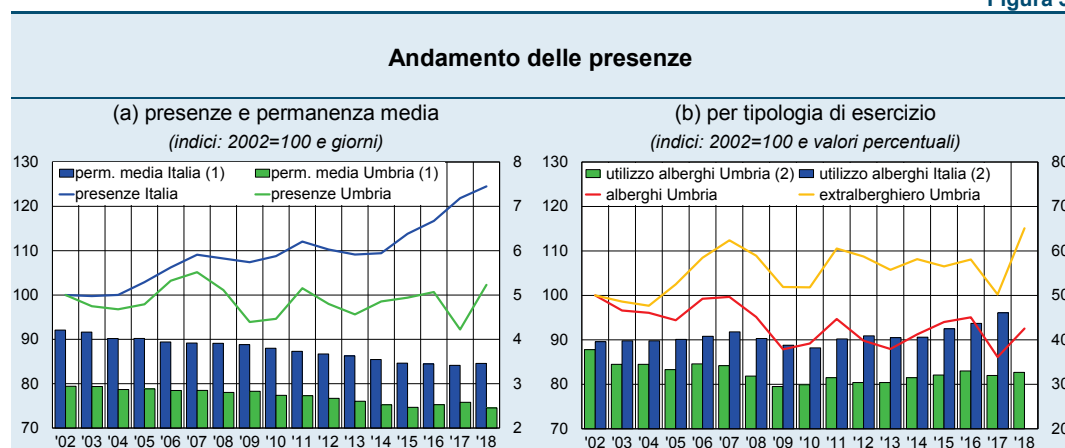


Fonte: elaborazioni su dati Istat.
(1) Dati riferiti al 31 dicembre 2017.

Gli arrivi e le presenze. – Tra il 2002 e il 2018 gli arrivi di turisti in Umbria sono cresciuti del 22,7 per cento, a fronte di una sostanziale stabilità delle presenze (tav. a2); si tratta di dinamiche più deboli rispetto a quelle osservate in Italia (51,0 e 24,1 per cento, rispettivamente), specie con riferimento al turismo straniero (cfr. il paragrafo: *Caratteristiche del turismo internazionale*). Come nel Paese, la permanenza media si è ridotta, rimanendo inferiore di quasi un'unità al dato nazionale (fig. 3a).

L'incremento di presenze nelle strutture extralberghiere è stato quasi per intero annullato dalla riduzione di quelle negli hotel. Il grado di utilizzo di questi ultimi è uno tra i più bassi in Italia; la differenza rispetto alla media è andata aumentando negli ultimi anni, raggiungendo nel 2017 i 13 punti percentuali (fig. 3b).

Figura 3

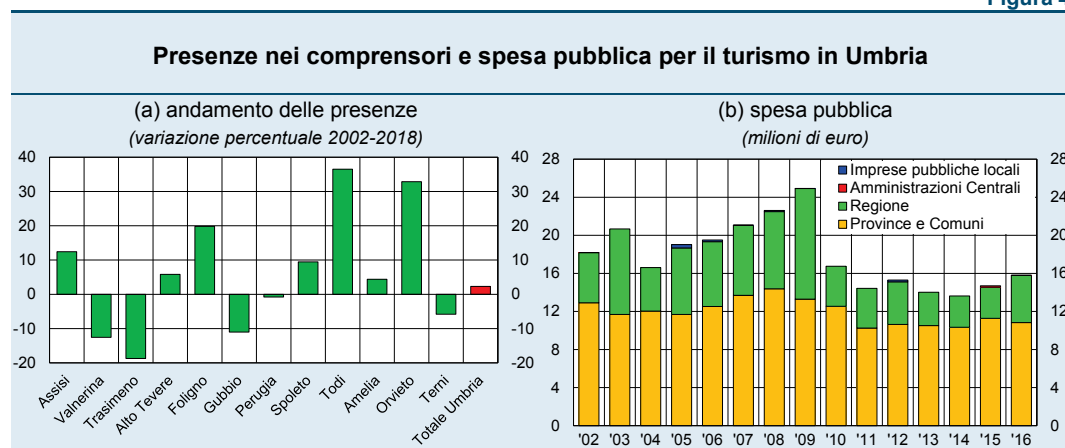


Fonte: elaborazioni su dati Istat e Regione Umbria.
(1) Scala di destra. – (2) Rapporto tra presenze e numero di giornate letto (giorni di apertura effettiva moltiplicati per i posti letto). Scala di destra.

Tra i comprensori turistici, l'andamento migliore è stato registrato nel tuderte e nell'orvietano (fig. 4a e tav. a3). Anche nell'assiano, principale meta turistica regionale, le

presenze sono aumentate in misura significativa. Di contro si sono ridotte quelle dirette verso i comprensori dei due capoluoghi provinciali e, più decisamente, del lago Trasimeno, di Gubbio e della Valnerina; quest'ultima area, in forte espansione fino all'estate del 2016, sconta ancora gli effetti del sisma che in una prima fase avevano interessato l'intero territorio regionale (cfr. il capitolo: *Il terremoto in Umbria* in *L'economia dell'Umbria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 10, 2017).

Figura 4



Fonte: elaborazioni su dati Regione Umbria (pannello a) e Conti pubblici territoriali (pannello b).

Il Piano Strategico del Turismo nazionale 2017-22 si propone, tra l'altro, di ampliare l'offerta turistica, anche attraverso la valorizzazione delle aree meno conosciute ma ricche di beni archeologici, artistici e paesaggistici (cfr. *Turismo in Italia. Numeri e potenziale di sviluppo*, Banca d'Italia, Seminari e Convegni, 2018). Tra queste rientrano le "bandiere arancioni": 227 borghi dell'entroterra con meno di 15.000 abitanti che si caratterizzano per un'offerta di eccellenza e un'accoglienza di qualità. Nel 2018 le nove bandiere arancioni ubicate in Umbria² hanno assicurato oltre il 6 per cento dei pernottamenti di turisti in regione (circa tre volte il corrispondente valore nazionale), con una permanenza media (3,1 giorni) molto superiore al dato regionale. Nel periodo più recente anche la crescita dei flussi è stata più intensa, in particolare per i turisti italiani: escludendo l'area della Valnerina, nell'ultimo biennio le loro presenze sono aumentate del 6,1 per cento (2,1 nel restante territorio umbro).

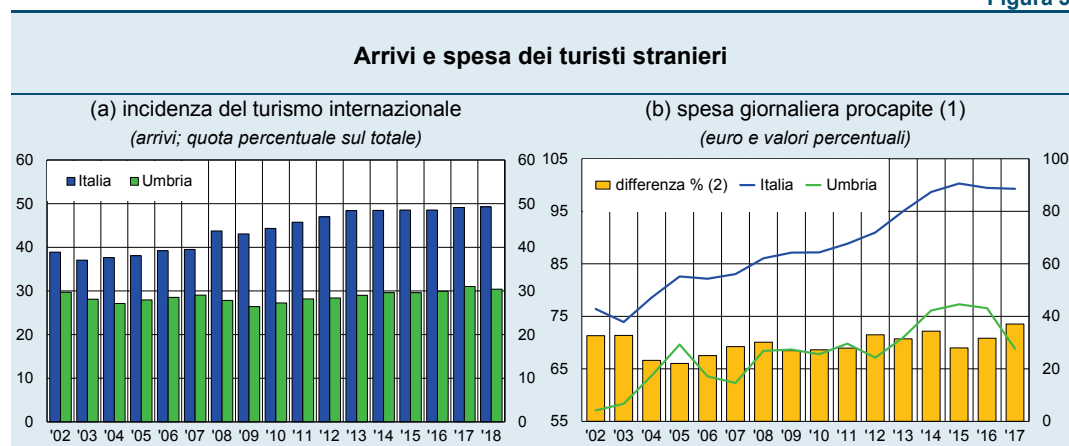
La spesa pubblica per il turismo. – Sulla base dei Conti pubblici territoriali, nella media del periodo 2002-2016 (ultimo anno disponibile) la spesa annuale per il turismo degli Enti pubblici è stata pari a 17,6 milioni di euro. Le difficoltà di finanza pubblica hanno determinato nel decennio in corso un marcato ridimensionamento dei fondi destinati al settore, per effetto dei tagli operati nei confronti delle Amministrazioni territoriali. Rispetto al 2009 la spesa si è ridotta di oltre un terzo, analogamente a quanto osservato nel resto del Paese; la flessione ha riguardato in particolare la Regione (-57,4 per cento; fig. 4b) che alla fine del periodo elargiva meno di un terzo degli esborsi pubblici per il turismo. Il calo è stato complessivamente più intenso per le spese in conto capitale (-57,2 per cento) rispetto a quelle correnti (-22,7).

² Il Touring Club Italiano ha identificato come bandiere arancioni in Umbria le seguenti località: Bevagna, Città della Pieve, Montefalco, Montone, Norcia, Panicale, Spello, Trevi, Vallo di Nera.

Caratteristiche del turismo internazionale

Il turismo umbro si caratterizza per una ridotta quota di flussi dall'estero. Negli ultimi 15 anni gli arrivi di visitatori stranieri nel territorio regionale hanno rappresentato, pressoché costantemente, meno di un terzo del totale. Tra il 2002 e il 2018 in Italia la corrispondente quota è invece cresciuta di oltre 10 punti, arrivando a pesare per circa la metà sui flussi complessivi (fig. 5a). Anche l'aumento delle presenze di stranieri è stato molto meno intenso (9,4 per cento; 47,3 a livello nazionale).

Figura 5



Fonte: elaborazioni su dati Istat (pannello a) e Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale* (pannello b).
(1) Esclusi i non pernottanti. Medie mobili dei 2 anni terminanti in quello di riferimento. – (2) Scala di destra.

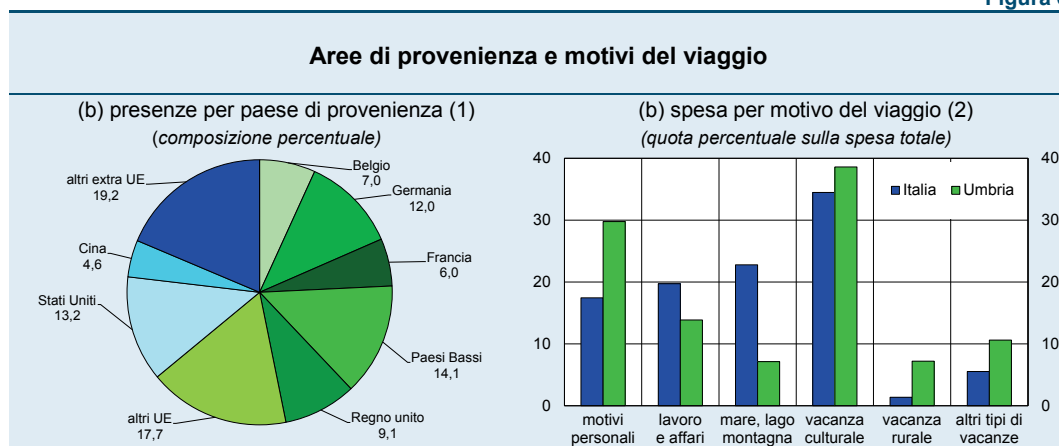
Secondo l'indagine campionaria della Banca d'Italia, la spesa giornaliera pro capite dei turisti stranieri è cresciuta meno che in Italia, rimanendo sempre ben al di sotto del dato nazionale (fig. 5b). La differenza, mediamente pari a circa il 30 per cento, riguarda tutte le principali voci di spesa, in particolare quella per l'alloggio.

La provenienza geografica. – Il turismo straniero in Umbria proviene per quasi due terzi dai paesi dell'Unione europea; nel periodo esaminato tale quota, sempre inferiore a quella registrata in Italia, è scesa di quasi dieci punti (tav. a4). In particolare, si è ridotta la capacità della regione di attrarre turisti da due tra le principali aree di provenienza (Germania e Paesi Bassi; fig. 6a), che si caratterizzano tra l'altro per una permanenza superiore alla media. La riduzione dei flussi da tali aree, non osservata nel resto del Paese, è stata solo in parte compensata dall'incremento di visitatori polacchi, inglesi e francesi. Più simile a quello italiano è stato l'andamento del turismo proveniente dai paesi extra UE, cresciuto del 40 per cento circa grazie soprattutto al forte incremento delle presenze di cinesi e statunitensi.

Motivi del viaggio e grado di soddisfazione. – Secondo l'indagine della Banca d'Italia circa la metà dei viaggiatori stranieri si reca in Umbria per vacanze. Ad essi è riferibile quasi il 60 per cento della spesa complessiva, una quota inferiore al valore nazionale (tav. a5). La regione risente in particolare della scarsa incidenza delle vacanze tradizionali legata all'assenza di coste e montagne, solo in parte compensata dal maggior peso delle tipologie più legate alla vocazione del territorio, le vacanze rurali e quelle culturali

(fig. 6b; cfr. il riquadro *Il turismo culturale e il patrimonio artistico umbro*). Anche il peso dei viaggi per affari è stabilmente inferiore alla media; incidono molto di più quelli effettuati per motivi personali, in particolare per studio e visite a parenti e amici.

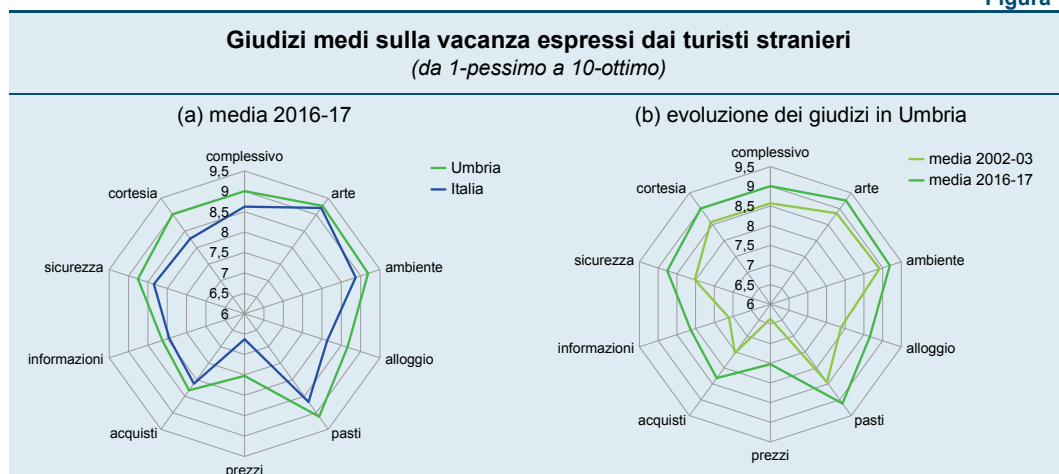
Figura 6



Fonte: elaborazioni su dati Regione Umbria (pannello a) e Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale* (pannello b).
(1) Dati riferiti al 2018. – (2) Esclusi i non pernottanti. Media 2004-2017. Il 2004 è il primo anno di disponibilità dei dati per tipologia di vacanza.

Nel biennio 2016-17 il giudizio complessivo formulato dai viaggiatori stranieri riguardo alla propria esperienza di vacanza in Umbria si attesta in media a 9,0 (su una scala da 1 a 10); si tratta di un valore più basso solo di quello del Friuli Venezia-Giulia e di quattro decimi di punto al di sopra della media nazionale. Rispetto a quest'ultima, la valutazione è superiore pressoché per tutti gli ambiti presi in esame dall'indagine (fig. 7a).

Figura 7



Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*.

Come in Italia le valutazioni più elevate sono espresse con riguardo ai profili di “arte”, “paesaggio e ambiente”, “pasti” e “cortesia”; le più critiche sono quelle relative a “informazioni” e “prezzi”. Il miglioramento nel periodo considerato, seppure generalizzato, è motivato principalmente dall'andamento di tali ultime voci, la cui valutazione è salita di oltre un punto (fig. 7b).

IL TURISMO CULTURALE E IL PATRIMONIO ARTISTICO UMBRO

L'Umbria si caratterizza per un patrimonio storico e artistico ricco e diffuso che la rende una meta naturale per il turismo culturale, tuttavia ancora poco valorizzato.

Il patrimonio artistico regionale. – Secondo l'ultimo censimento dell'Istat, alla fine del 2017 erano presenti in regione 170 attrazioni tra musei, aree archeologiche e monumenti (tav. a6). La dotazione di patrimonio artistico è elevata: oltre 19 strutture ogni 100.000 abitanti, il doppio della media italiana (figura A).

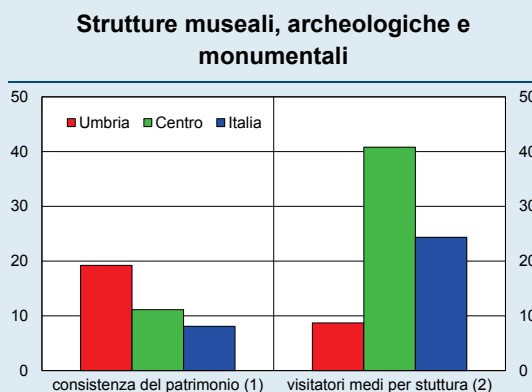
L'offerta si caratterizza per una ridotta dimensione e un'ampia diffusione sul territorio. Vi sono 2 musei ogni 100 Km² (1,6 in Italia; tav. a7); ogni istituto impiega in media 4,6 operatori (8,6 in Italia) e solo il 9 per cento ne conta più di 10, meno della metà di quanto osservato nel Paese. Anche il ricorso a volontari è contenuto: più di tre quarti delle strutture ne fa a meno (una su due in Italia).

La performance dei musei umbri. – Nel 2017 il numero di visitatori dei musei e degli istituti similari regionali è stato pari a circa 1,5 milioni, l'1,2 per cento del totale nazionale (tav. a8); secondo i dati del precedente censimento, che non risentono degli effetti del sisma sul turismo regionale, due anni prima tale quota era pari all'1,5 per cento. Ogni sito umbro ha attratto in media meno di 10.000 visitatori, un livello assai contenuto (figura A).

Il peculiare sviluppo storico dell'Umbria incide sulla natura dei beni conservati ed esposti nei siti: quasi la metà di questi ultimi offre al pubblico collezioni di arte, in particolare antica (tav. a9). Il patrimonio museale è piuttosto giovane: meno di una struttura su cinque è stata aperta prima del 1980, oltre la metà dal 2000 in avanti (24,7 e 39,0 per cento le rispettive quote registrate in Italia).

Due terzi dei musei sono a pagamento; solo il 6 per cento di questi ha prodotto introiti per ingressi superiori a 50.000 euro annui (oltre il 15 in Italia). Una fonte economica sfruttata ancora meno che nel resto del Paese, a sua volta molto indietro nel confronto internazionale, è quella legata alle attività accessorie, quali la ristorazione e la vendita di riproduzioni, cataloghi e videoguide: circa la metà dei siti non ne faceva ricorso, solo il 14 per cento ha incassato da tali voci almeno 10.000 euro. I servizi informativi in lingua straniera sono scarsi: nessuna struttura disponeva di materiale in lingua cinese e araba, solo una su sette forniva

Figura A



Fonte: elaborazione su dati Istat.
(1) Numero di strutture ogni 100.000 abitanti - (2) – Migliaia di unità.

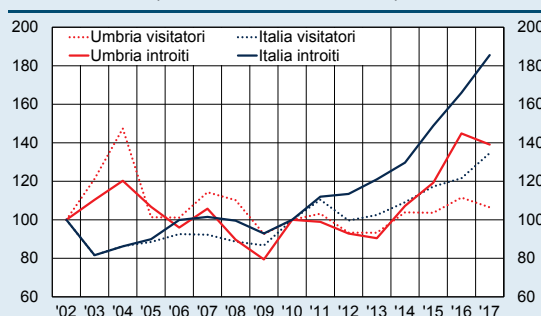
quello in tedesco (più di una su cinque in Italia). Sebbene in crescita, l'utilizzo della tecnologia per facilitare la visita è ancora limitato: circa un museo su due aveva un sito internet, solo uno su venti presentava un catalogo online (13 per cento in Italia).

Sulla base dei dati del Ministero per i Beni e le attività culturali riferiti alle sole strutture statali, in genere quelle di maggiori dimensioni, nel 2017 l'incasso medio dei 13 musei umbri è stato di 49.500 euro; anche escludendo i siti delle prime cinque regioni italiane, che garantiscono il 92 per cento degli incassi nazionali, il corrispondente valore registrato nel resto del Paese è di oltre 2 volte superiore. Rispetto al 2002 il numero di visitatori complessivi è rimasto stabile, a fronte di un sostenuto aumento rilevato a livello nazionale (figura B). L'andamento degli introiti ha evidenziato una forte crescita negli ultimi anni, sebbene di intensità inferiore alla media italiana. Le entrate derivanti dalle attività accessorie rappresentano appena il 14,3 per cento di quelle complessive (quasi un quarto in Italia).

Figura B

Visitatori e introiti nei musei statali

(numeri indice: 2002=100)



Fonte: elaborazioni su dati del Ministero per i Beni e le attività culturali.

APPENDICE STATISTICA

Tavola a1

Capacità ricettiva turistica (unità e valori percentuali)						
TIPOLOGIE	Numero strutture (1)	Quota posti letto su totale				Var % 2002-17
		2002	2007	2012	2017	
Umbria						
Esercizi alberghieri	539	39,9	35,1	32,7	32,7	1,9
1 stella	37	2,6	1,7	1,1	0,7	-58,9
2 stelle	130	8,9	6,9	4,8	4,4	-21,7
3 stelle	255	20,4	17,3	16,8	17,3	23,2
4 stelle	78	7,3	8,2	8,8	9,0	59,2
5 stelle	4	0,2	0,4	0,4	0,4	33,3
Residenze turistico alberghiere	35	0,5	0,7	0,8	0,9	150,0
Esercizi extralberghieri	3.459	60,1	64,9	67,3	67,3	94,3
<i>Bed and breakfast</i>	820	1,1	3,3	4,1	4,7	446,7
Alloggi in affitto	993	14,6	14,3	13,7	12,7	28,6
Agriturismi	1.349	16,4	22,6	22,2	24,7	89,5
Campeggi e villaggi turistici	37	18,7	15,5	14,4	13,0	-2,6
Altri esercizi extralberghieri	260	9,2	9,3	12,9	12,2	140,7
Totale esercizi ricettivi	3.998	100,0	100,0	100,0	100,0	73,1
Italia						
Esercizi alberghieri	65.976	46,2	47,8	46,0	44,5	8,6
1 stella	5.556	3,4	2,4	1,6	1,3	-50,7
2 stelle	11.518	7,1	5,5	4,2	3,6	-27,4
3 stelle	30.474	21,2	21,6	19,6	18,5	24,1
4 stelle	11.672	10,4	13,1	15,2	15,5	102,5
5 stelle	998	0,8	1,1	1,3	1,6	206,1
Residenze turistico alberghiere	5.758	3,3	4,1	4,0	4,0	91,9
Esercizi extralberghieri	343.830	53,8	52,2	52,0	55,5	123,3
<i>Bed and breakfast</i>	68.404	0,5	1,7	2,7	3,5	691,3
Alloggi in affitto	209.322	12,9	12,8	12,2	15,0	75,5
Agriturismi	37.542	2,4	3,8	4,6	5,1	146,4
Campeggi e villaggi turistici	5.286	33,4	29,7	28,2	26,9	13,9
Altri esercizi extralberghieri	23.276	4,5	4,3	4,3	5,1	274,6
Totale esercizi ricettivi	409.806	100,0	100,0	100,0	100,0	90,8

Fonte: Istat.
(1) Dati riferiti al 2017.

Andamento delle presenze turistiche in Umbria
(migliaia di unità, valori percentuali e giorni)

TIPOLOGIE	Valore (1)	Quota % presenze su totale				Var % 2002-18	Permanenza media (1)
		2002	2007	2012	2018		
Umbria							
Esercizi alberghieri	3.126	56,8	53,8	52,1	51,4	-4,9	1,9
1 e 2 stelle	367	16,0	12,1	6,8	6,0	-63,0	2,2
3 stelle (2)	1.567	29,3	28,1	27,1	25,8	-3,1	2,0
4 e 5 stelle	1.193	11,6	13,7	18,1	19,6	70,6	1,8
Esercizi extralberghieri	2.955	43,2	46,2	47,9	48,6	8,1	3,4
<i>Bed and breakfast</i>	149	-	-	1,5	2,5	::	2,0
Alloggi in affitto	574	11,7	10,8	9,7	9,4	-24,3	3,7
Agriturismi	944	9,1	15,1	14,8	15,5	70,4	3,5
Campeggi e villaggi	438	11,2	11,0	8,6	7,2	-29,2	5,2
Altri extralberghieri	850	11,3	9,2	13,2	14,0	8,2	3,1
Totale esercizi ricettivi	6.082	100,0	100,0	100,0	100,0	0,7	2,5
Italia							
Esercizi alberghieri	282.523	66,9	67,5	67,2	66,0	22,2	3,0
Esercizi extralberghieri	147.324	33,1	32,5	32,8	34,4	29,1	5,0
Totale esercizi ricettivi	428.304	100,0	100,0	100,0	100,0	24,1	3,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Regione Umbria.

(1) Dati riferiti al 2018. – (2) Comprende le residenze turistico-alberghiere.

Presenze turistiche per comprensorio (1)
(migliaia di unità e valori percentuali)

AREE	Valore (1)	Quota % presenze su totale				Var % 2002-18	Permanenza media (1)
		2002	2007	2012	2018		
Provincia di Perugia	5.218	86,9	86,9	87,6	85,8	1,0	2,5
Assisano	1.298	19,4	18,4	18,4	21,3	12,4	2,1
Valnerina	255	4,9	5,2	6,0	4,2	-12,6	2,2
Trasimeno	868	18,0	18,4	15,7	14,3	-18,7	4,3
Alta valle del Tevere	297	4,7	5,4	6,3	4,9	5,8	3,4
Folignate	526	7,4	7,8	8,1	8,6	19,8	2,3
Eugubino	317	6,0	5,2	5,4	5,2	-11,0	2,4
Perugino	1.152	19,5	19,1	19,5	18,9	-0,8	2,3
Spoletino	264	4,1	3,8	4,2	4,3	9,5	2,3
Tuderte	243	3,0	3,6	3,9	4,0	36,5	2,4
Provincia di Terni	863	13,1	13,1	12,4	14,2	11,3	2,2
Amerino	77	1,2	1,2	1,2	1,3	4,4	2,4
Orvietano	430	5,4	5,6	5,5	7,1	32,9	2,0
Ternano	357	6,4	6,4	5,7	5,9	-5,8	2,4
Totale Umbria	6.082	100,0	100,0	100,0	100,0	2,3	2,5

Fonte: elaborazioni su dati Regione Umbria.

(1) Dati riferiti al 2018.

Presenze e permanenza media dei turisti stranieri in Umbria per area geografica di provenienza (1)
(valori percentuali e giorni)

PAESI E AREE	Presenze in Umbria (quota % sul totale)			Var %	Permanenza media	
	2002	2009	2018	2002-18	2002	2018
Umbria						
Paesi UE-28	71,0	72,4	62,9	-3,0	4,1	3,8
Austria	2,5	2,4	2,1	-10,0	2,8	2,7
Belgio	7,1	9,9	6,7	3,6	5,0	4,6
Francia	5,9	6,2	5,7	5,6	2,6	3,1
Germania	20,2	14,0	11,4	-37,9	4,2	3,7
Paesi Bassi	18,4	19,2	13,5	-20,2	6,2	6,0
Polonia	1,4	2,0	3,2	161,6	2,5	2,5
Regno Unito	9,0	7,2	8,7	6,3	3,6	4,1
Spagna	1,5	1,9	1,7	26,4	2,5	2,6
Altri paesi UE	5,1	9,6	9,9	113,9	3,5	3,4
Paesi extra Ue	29,0	27,6	37,1	39,5	2,5	0,0
Australia	1,4	1,4	2,0	54,2	2,3	2,2
Brasile	0,7	1,3	1,9	200,3	2,4	1,9
Canada	0,9	1,4	1,6	79,3	2,1	2,2
Cina	0,5	1,5	4,4	852,9	2,9	1,3
Danimarca	1,4	1,8	2,2	73,6	5,2	5,3
Giappone	1,5	0,8	0,7	-52,5	1,5	2,1
Russia	0,7	0,6	1,0	56,1	4,2	2,4
Stati Uniti	10,4	9,6	12,6	32,7	2,1	2,5
Svizzera	3,2	2,5	2,6	-10,5	2,4	2,9
Altri paesi extra UE	8,3	6,7	8,2	7,5	3,9	2,2
Totale	100,0	100,0	100,0	9,4	3,5	3,0
Italia						
Totale	100,0	100,0	100,0	47,3	4,0	3,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Regione Umbria.

Spesa degli stranieri per motivo del viaggio (1)
(valori percentuali ed euro)

VOCI	Incidenza sulla spesa totale			Spesa media giornaliera		
	2004-05	2010-11	2016-17	2004-05	2010-11	2016-17
Umbria						
Vacanza	58,4	53,4	59,1	82	85	88
di cui: culturale	34,3	35,3	42,3	83	92	93
mare, lago, montagna	9,0	8,3	8,5	81	60	62
rurale	10,6	6,5	4,3	80	93	101
Motivi personali	31,2	30,2	29,2	53	53	47
di cui: motivi di studio	13,5	12,4	9,4	38	36	40
visite a parenti e amici	12,3	13,4	14,3	72	87	61
Lavoro e affari	10,4	16,4	11,7	82	73	79
Totale	100,0	100,0	100,0	70	70	69
Italia						
Vacanza	61,3	60,3	69,8	90	98	111
di cui: culturale	28,6	32,7	41,3	107	116	130
mare, lago, montagna	25,3	22,3	23,7	77	81	90
rurale	1,9	1,2	1,1	83	87	100
Motivi personali	17,7	17,9	16,3	58	56	61
di cui: motivi di studio	4,3	4,4	2,9	39	39	38
visite a parenti e amici	9,4	10,2	10,0	70	63	70
Lavoro e affari	20,9	21,9	13,9	95	114	126
Totale	100,0	100,0	100,0	83	89	99

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*.

(1) Esclusi i non pernottanti. Il 2004 è il primo anno di disponibilità dei dati dettagliati per tipo di vacanza.

Tavola a6

Musei e istituti simili aperti al pubblico per tipologia prevalente dei beni (1)
(unità e valori percentuali)

AREE	Numero strutture	Quota % sul totale		
		Museo, galleria o raccolta	Area o parco archeologico	Monumento o complesso monumentale
Umbria	170	75,3	7,1	17,6
Centro	1.341	80,0	6,1	13,9
Italia	4.889	82,3	6,0	11,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sui musei, le aree archeologiche e i monumenti in Italia* (2019).

(1) Dati riferiti al 31 dicembre 2017.

Tavola a7

Distribuzione e densità dei musei e istituti simili (1)
(unità e valori percentuali)

AREE	Musei e istituti		Musei e istituti ogni 10 comuni	Musei e istituti ogni 100 Km ²	Musei e istituti ogni 100.000 abitanti	Quota % in sistema organizzato
	Numero	Quota % su Italia				
Umbria	170	3,5	18,5	2,0	19,2	60,4
Centro	1.341	27,4	13,8	2,3	11,1	57,4
Italia	4.889	100,0	7,5	1,6	8,1	51,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sui musei, le aree archeologiche e i monumenti in Italia* (2019).

(1) Dati riferiti al 31 dicembre 2017.

Tavola a8

Musei, raccolte e gallerie per categoria prevalente dei beni (1)
(quota percentuale sul totale)

AREE	Arte (fino al 1800)	Arte (dal 1800)	Arte sacra	Storia e archeologia	Scienze	Tematico specializzato	Etnografia e antropologia	Altro (2)	Totale
Umbria	26,6	14,8	3,9	18,0	11,7	11,7	7,8	5,5	100,0
Centro	20,9	12,1	6,1	27,4	10,0	11,7	9,3	2,5	100,0
Italia	15,0	10,3	7,0	25,3	11,2	12,1	15,6	3,6	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sui musei, le aree archeologiche e i monumenti in Italia* (2019).

(1) Dati riferiti al 31 dicembre 2017. – (2) Comprende: collezioni con preciso orientamento tipologico, come i musei di oggetti insoliti e di curiosità; musei aziendali, che conservano e diffondono il patrimonio di tecnica e di arte, le testimonianze della memoria storica e dell'identità di un'azienda; altri musei non specificati.

Tavola a9

Visitatori dei musei e istituti similari statali e non statali (1) (migliaia di unità)			
AREE	Strutture non statali	Strutture statali	Totale
Umbria	1.231	248	1.479
Centro	20.582	34.143	54.726
Italia	66.272	52.797	119.069

Fonte: Istat, *Indagine sui musei, le aree archeologiche e i monumenti in Italia* (2019).
 (1) Dati riferiti al 31 dicembre 2017.

Tavola a10

Numero medio di visitatori per ogni museo e istituto simile (1) (unità e valori percentuali)				
AREE	Visitatori paganti	Visitatori non paganti	Visitatori paganti e non	Incidenza ingressi gratuiti
Umbria	7.964	10.679	8.699	35,4
Centro	40.847	41.268	40.810	49,5
Italia	29.086	20.389	24.354	43,6

Fonte: Istat, *Indagine sui musei, le aree archeologiche e i monumenti in Italia* (2019).
 (1) Dati riferiti al 31 dicembre 2017.